

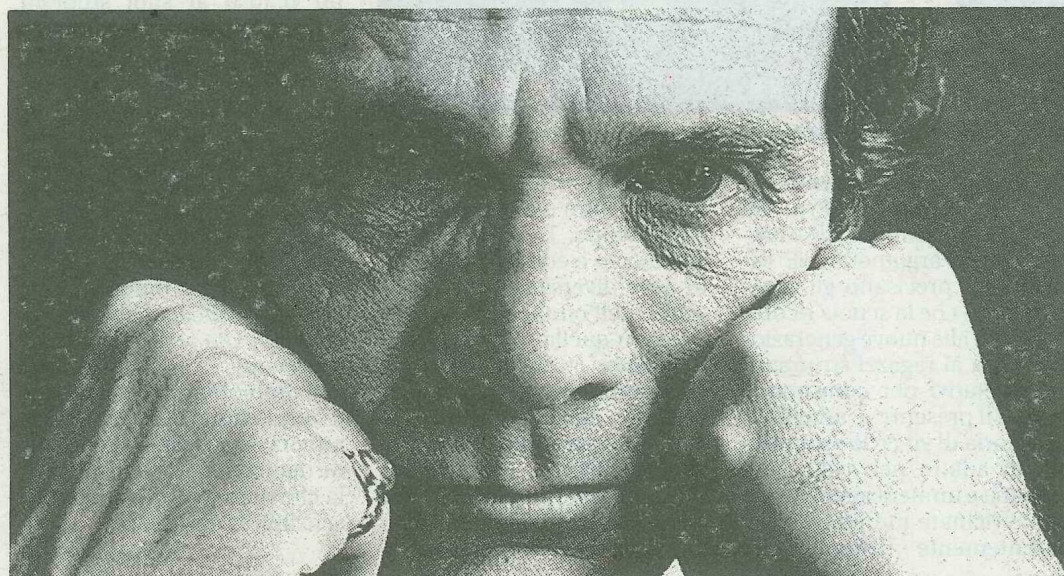
PASOLINI

Cento volontari sul palco
Udine fa pace col poetaAl teatro San Giorgio ieri le prove del progetto del Ccs per i 40 anni dalla morte
Andò via dal Friuli nel gennaio del '50 e scrisse "Il disprezzo della provincia"

L'avvio del progetto Ccs che onorerà Pier Paolo Pasolini con sei produzioni di teatro-danza nel quarantesimo della morte, ha rimandato con la memoria ai tempi in cui il poeta corsaro era invece trattato con indifferenza se non con ostilità. Ieri al teatro San Giorgio cento udinesi di diversa estrazione si sono offerti per rappresentare un lavoro su Pasolini diretti da Virgilio Sieni.

di PAOLO MEDEOSI

Perseguitato, demonizzato, accusato da tutti, Pasolini fuggì dal Friuli nel gennaio di 65 anni fa. Accanto a lui solo la mamma Susanna, in mano una valigia, nel cuore dolore e rancore. Quelli che passarono come "i fatti di Ramuscello" (frazione di Cordovado dove si era svolta una sagra e Pier Paolo si era appartato con dei ragazzi) gli fecero crollare il mondo addosso. Un piccolo mondo nel quale il giovane intellettuale, che viveva a Casarsa dal '43, si era ritagliato un ruolo come colto professore, personaggio della Filologica e dell'autonomismo, anche politico a seguito dell'iscrizione nel Pci. La denuncia e lo scandalo, resi noti attraverso una raffica di articoli sui giornali, gli tolsero ogni stima e reputazione. La Federazione comunista annunciò subito la sua espulsione in un articolo su L'Unità firmato da Ferdinando Mautino e Pasolini gli scrisse: «Mia madre è stata per impazzire, mio padre è in condizioni indescrivibili. Non mi meraviglio della diabolica perfidia democristiana, mi meraviglio invece della vostra disumanità... Malgrado voi, resto e resterò comunista nel senso più autentico di questa parola». Uno dei rari gesti di solidarietà fu compiuto da Antonio Faleschini, consigliere della Filologica, che gli mandò un biglietto di conforto cui Pasolini rispose: «Le jene e gli sciacalli udinesi hanno gozzovigliato sulla mia bancarotta, dopo naturalmente averla preparata con abilità diabolica. Occorre che le dica che, malgrado tutto, io resto sostanzialmente incolume». Argomenti e sentimenti rintracciabili anche nel dattiloscritto trovato tra le carte del poeta dopo la morte, nel 1975. Il titolo, emblematico, è "Il disprezzo della provincia" e rappresenta il documento più impressionante sul traumatico distacco dal Friuli. Pier Paolo ne parlò una prima volta nel '52 in una lettera a Leonardo Sciascia. In quel momento si trovava da due anni a Roma essendone incantato. «Questa - scrisse - è una città tutta vizio e sole, croste e luce. C'è un popolo invasato dalla gioia di vivere, dall'esibizionismo e dalla sensualità contagiosi, che riempie le periferie, le borgate. Sono perduto qui in mezzo ed è difficile per me e per gli altri ritrovarsi. Roma, cinta dal suo inferno di quartieri, è stupenda, è divina, ma senza mezzi sono conteso tra le tentazioni della divinità e quelle del suicidio». Risolti i problemi più immediati e pratici, Pasolini avanza poi nelle terre sconosciute di un mondo diverso,



Con il progetto del Ccs, cento udinesi renderanno omaggio a Pier Paolo Pasolini nel teatro-danza di Virgilio Sieni

attratto dal suo linguaggio, dove può mettere alla prova una pedagogica competenza in umiltà. E dopo pochi mesi confessa: «Ormai non so più spicciare una parola in friulano, dico solo li mortacci tua...».

In Friuli deve tornare per il processo riguardante Ramuscello e le accuse vengono ridimensionate e cadono. Ma questo è solo l'inizio di un

calvario che alla fine conterà 33 procedimenti giudiziari, legati alla vita privata e soprattutto alle sue opere. A cominciare dal romanzo "Ragazzi di vita", uscito proprio 60 anni fa, ogni libro e film finì in pratica nel mirino per cui Pasolini disse di essere «un matusalemme della giustizia». Già nel 1950 (come il fotografo Italo Zannier raccontò in un'intervista a

Nicola Cossar) Pier Paolo giunse a Udine per un'udienza e girò in città come una sorta di fantasma. Nessuno volle riconoscerlo e l'unico a farlo su un bus fu un insegnante di filosofia, Agostino Zanelli, che gli strinse la mano e il poeta rispose timidamente: «Grazie, che mi saluti». Negli anni successivi tornò a Casarsa, ma a Udine quasi mai, a parte un viaggio

nel marzo del 1958 assieme alla scrittrice Elsa Morante che venne a presentare il suo romanzo "L'isola di Arturo". I giornali citarono negli articoli lei, ma non Pasolini. Quella sera i due furono ospiti di due grandi amici, i coniugi Andreina e Luigi Ciceri, che li accolsero nella loro casa di Tricesimo. E mentre la Morante si divertiva come una bambina a giocare con la gatta, Pasolini parlò a lungo con Ciceri della imminente pubblicazione di "Poesie dimenticate" decidendo di disegnare da sé la copertina.

L'ostracismo udinese verso Pasolini poi continuò, anche per volontà dello stesso poeta, che invece raggiungeva volentieri la Bassa e la laguna di Grado dove girò il film "Medea" con Maria Callas e dove a fine anni Sessanta, assieme a Giuseppe Zigaina, Nico Naldini e altri amici, organizzò quel capolavoro che animò in tre edizioni la settimana del cinema, nata come polemica risposta al festival di Venezia acquisendo una autorevolezza tale per cui si era organizzato un servizio di motoscafi che trasportava i critici più autore-

voli tra la piccola isola d'oro e la Serenissima. La rassegna gradese era aperta ogni volta al cinema Cristallo dall'anteprima di un film di Pasolini, come accadde con "Medea", "Porcile" o "Decameron", contemporaneamente con Parigi o altre grandi città.

I rapporti di Pasolini con Udine e il Friuli restarono complessi fino alla morte, nel novembre del 1975. Non erano moltissimi coloro che, avendolo conosciuto, amavano rievocare qualche frammento degli incontri giovanili. Tutto è cambiato col trascorrere del tempo. Così adesso può capitare di assistere a una serata pasoliniana a Valvasone e di incontrare ragazzini degli anni Quaranta che con vivacità e affetto ricordano quel professorino severo e gentile, uno che per ore ballava benissimo alle sagre, che sui campi di calcio era un fulmine, che il 4 novembre 1948, quando gli affidarono il discorso celebrativo sulla vittoria, sconvolse tutti tuonando contro la retorica militare. Tanti momenti di sette anni friulani fondamentali nei quali (come disse il cugino Nico Naldini) Pier Paolo fuse l'eroticismo, lo spirito educativo, la realtà narrata poeticamente e la dottrina ideologica, armonizzati in un animo imbevuto di antica religiosità e tradizione fino a produrre le fertili contraddizioni che ci aiutano a capire tante cose.

Ora Pasolini è studiato e letto nel mondo, da New York a Salonicco. Questo è il destino dei profeti dalle esistenze imperfette e necessarie, perché alla fine hanno ragione loro, anche in Friuli, dove c'è Casarsa con il suo piccolo cimitero. Andarci non è un pellegrinaggio, ma un viaggio sincero nella poesia.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Medici, insegnanti, tante donne e due undicenni

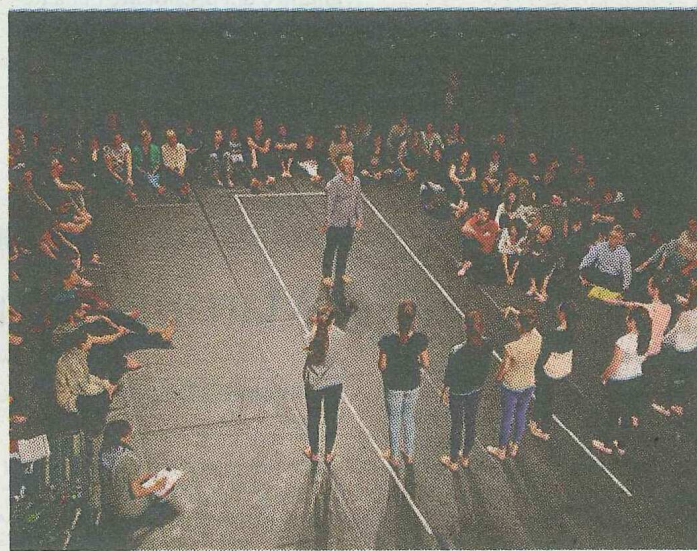
Entusiasmo tra gli attori convocati da Sieni. Bevilacqua: un progetto di formazione per la comunità

di Anna Dazzan
UDINE

«Il fatto che cento persone abbiano dato la loro disponibilità a questo progetto che durerà diversi mesi, significa che la città è finalmente pronta ad accogliere Pier Paolo Pasolini e la sua immensa eredità culturale». Alberto Bevilacqua, presidente del Ccs, guarda con un particolare luccichio negli occhi i tanti udinesi che hanno riempito, ieri pomeriggio, il teatro San Giorgio per la prima fase di prove del progetto "Fuga Pasolini Ballo 1922", ideato da Virgilio Sieni, danzatore e coreografo e direttore del settore danza della Biennale di Venezia, appositamente per la città di Udine. Un'idea originale e innovativa. Due parole che, guarda caso, si accostano perfettamente al genio intellettuale di Pasolini, nei confronti del quale evidentemente il capoluogo friulano e lo stesso Teatro stabile di innovazione del Fvg si sentono in debito. La sua opera e la sua biografia, saranno infatti al centro del progetto di produ-



zione del Ccs che da questo novembre porterà sul palco sei debutti di alcuni degli artisti di riferimento dello stesso Ccs (Giuseppe Battiston, Luigi Lo Cascio, Virgilio Sieni, Rita Maffei, Fabrizio Arcuri e ricci/forte) per un lungo e intenso cammino artistico e culturale che culminerà il 5 marzo 2016 con la partenza da Udine del "treno Pasolini" per Roma. Intanto ieri il San Giorgio si è riempito di persone desiderose di rendere omaggio al poeta. Comporre un identikit di chi ha deciso di cimentarsi



Virgilio Sieni al San Giorgio con i cento udinesi convocati per lo spettacolo

con questa avventura, che debutterà la notte tra l'1 e il 2 novembre a 40 anni esatti dalla morte del poeta corsaro, è una felice sorpresa: al richiamo di Sieni hanno risposto sì in tanti, di diverse estrazioni. Dagli 11 anni (le più piccole sono Sofia e Gaia) ai 72 di Raffaella, consulente scolastica, 14 maschi su 97 partecipanti, tanti

impiegati, molti insegnanti, un medico e una cardiologa. Tutti, però, uguali di fronte al coreografo che ieri li ha accolti a piedi nudi al centro della platea spogliata della sua veste istituzionale e unita con un passerella al palco del teatro, per divenire - non solo idealmente - il luogo dei nascite di questo grande progetto su Pa-

solini. «Ho chiesto a delle persone di donare il loro tempo - ha ammesso Sieni - per intraprendere quest'esperienza attraverso il corpo. Sono interpreti di ogni genere: amatori, anziani, giovanissimi, danzatori, cittadini, donne e uomini, madri, padri, figli. Pasolini ci indica da vicino la strada anti-conformista e inaspettata del corpo, ci introduce alla geografia di sguardi, di vite che si confrontano con le altre costruendo il gesto della comunità, il sapore del dettaglio, lo sprigionarsi di realtà che chiedono ascolto, durata, sospensione, luce. Pasolini nasce nel 1922 e questa esperienza vuole essere un semplice colloquio che si rivolge alla moltitudine dei suoi cammini».

«Sentivamo l'esigenza, dopo le esperienze dell'81 e del '95, di tornare sul pensiero di Pasolini e questo progetto ci offre l'occasione di compiere un'operazione culturale e - ha concluso Bevilacqua - come ha voluto far capire Sieni, anche di formazione per la comunità».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

VENERDÌ 29 MAGGIO 2015

Messaggero Veneto



GIORNALE DEL FRIULI

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D. L. 353/2003
CONVERTITO IN LEGGE 27/02/2004 N. 46 ART. 1, C. 1) DCB UDINE
SEDE: 33100 UDINE, VIALE PALMANOVA, 290 - TEL. (CENTRALINO) 0432/5271, FAX 0432/527256-527218

PROGETTO DEL CSS

**Cento volontari
per far pace
con Pasolini**



di **PAOLO MEDEOSSI**

Perseguitato, demonizzato, accusato da tutti, Pasolini fuggì dal Friuli nel gennaio di 65 anni fa. Accanto a lui solo la mamma Susanna, in mano una valigia, nel cuore dolore e rancore. Quelli che passarono come "i fatti di Ramuscello" (frazione di Cordovado dove si era svolta una sagra e Pier Paolo si era appartato con dei ragazzi) gli fecero crollare il mondo addosso. Un piccolo mondo nel quale il giovane intellettuale si era ritagliato un ruolo.